

Carciofo*Cynara cardunculus* L.
subsp. *scolymus* (L.) Hayek**Carciofo bianco tarantino**

- **Pianta:** fusto principale di piccole dimensioni recante due capolini laterali; altezza con capolino principale di 95 cm; diametro di 120 cm; media attitudine pollonifera.
- **Foglia:** attitudine semi-eretta; lunghezza di 75 cm; colore verde grigiastro; debole colorazione rossastra alla base della nervatura centrale.
- **Capolino principale:** altezza di 11 cm; diametro di 7 cm; peso 120-190 g; sezione longitudinale ovale; apice piatto; densità media delle brattee interne.
- **Brattee esterne:** colore verde del lato esterno; apice acuto; spina assente o molto corta; forma più lunga che larga.
- **Periodo di raccolta:** marzo-maggio.

Caratteristiche tecnologiche:

La pianta può essere produttiva per più di tre anni. L'acido clorogenico e la cinarina rappresentano gli antiossidanti maggiormente presenti, benché in quantità inferiore rispetto ad altre varietà locali pugliesi analizzate. Questa varietà è ormai poco presente nella zona del tarantino. Con il progetto BiodiverSO questa varietà è stata risanata da funghi e virus mediante micropropagazione e termoterapia.

Storia e curiosità:

Antica varietà di carciofo coltivata sporadicamente, anche in passato, negli orti della provincia di Taranto. Nell'Atlante delle varietà del carciofo del 1976 la varietà viene descritta per le sue caratteristiche storiche e produttive. Felice D'Introno (1967) la indica tra le varietà pugliesi nel libro "Le composite superlative", un libro dedicato alla produzione del carciofo, del cardo e dell'insalata. In particolare, fa riferimento a dati di coltivazione del carciofo nel decennio 1955-1966.

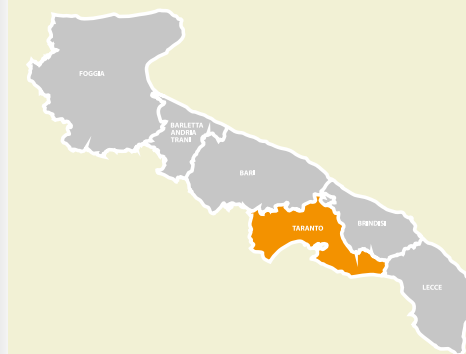
La coltura del carciofo in Puglia in quel periodo ha avuto un esito insperato, grazie alla facilità di collocamento del prodotto sui mercati del nord Italia a prezzi remunerativi. Il testo riporta che la coltura fu dapprima introdotta nei terreni asciutti in agro di Bisceglie e che successivamente si diffuse negli agri di Mola di Bari, Mesagne, Brindisi e Gallipoli. La produzione barese di carciofo e in parte anche quella brindisina e tarantina si è incrementata notevolmente nel 1950, soprattutto con l'arrivo dell'acqua irrigua, indispensabile per coltivazione forzata dell'ortaggio.

Sinonimi/denominazione dialettale:

Bianco di Taranto, Carciofo di Taranto



Ambito locale di riferimento: Orti della provincia di Taranto

**Luogo di conservazione:**

- Istituto di Bioscienze e Biorisorse del Consiglio Nazionale delle Ricerche (IBBR - CNR)- Bari
- Azienda didattico sperimentale "P. Martucci" del DISSPA-Università di Bari Valenzano (BA)

>18

**RISCHIO DI
EROSIONE GENETICA
O ESTINZIONE**

9-18

< 9

25

REGIONE PUGLIA
ASSESSORATO AGRICOLTURA